

La vita nuova in Cristo (Col 3,1-17)

¹Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; ²rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. ³Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! ⁴Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. ⁵Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; ⁶a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. ⁷Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. ⁸Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. ⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

¹²Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, ¹³sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. ¹⁴Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. ¹⁵E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

¹⁶La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. ¹⁷E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Leggiamo il testo

Il fondamento della vita nuova in Cristo: “cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra”.

Il senso della esortazione: ai credenti non è chiesto di staccarsi dal mondo (“le cose della terra”) per cercare le realtà celesti (“le cose del cielo”), ma di coltivare un modo di pensare (“rivolgere i pensieri”) dal quale lasciarsi guidare nella propria vita: «ciò “che è in alto” deve determinare l'intero pensiero e l'intero sentire»¹. Un passo della prima lettera di Pietro offre un chiarimento riguardo alle “cose di lassù”: «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo» (1,3-5).

A giustificare l'esortazione è la nuova condizione dei cristiani di Colossi: partecipi della risurrezione di Cristo (“risorti con Cristo”). Paolo aveva chiarito precedentemente le conseguenze di questa partecipazione alla risurrezione di Cristo (cfr 2,12-14).

L'agire dei cristiani, “risorti con Cristo”, è ulteriormente determinato al v 17: “qualunque cosa facciate ... avvenga nel nome di Gesù”. Il legame con Cristo, rappresentato dalla partecipazione alla sua risurrezione, pone l'agire dei cristiani sotto il segno dell'obbedienza a Cristo.

L'apostolo Paolo dà ulteriormente concretezza alla sua esortazione presentando due liste di ciò che appartiene alle “cose della terra”: la prima (vv 5-7) fa riferimento alla sfera sessuale

¹ J. ERNST, *Ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini*, Morcelliana, Brescia 1985, 301.

(“impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi”) e alla avidità che tradisce l'idolatria (“quella cupidigia che è l'idolatria”); la seconda (vv 8-9) fa riferimento al rapporto con il prossimo (“ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni...menzogne”). In riferimento alla seconda lista dei comportamenti da evitare, Paolo ricorda la novità della condizione in cui si trovano i Colossesi: “vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni, e avete rivestito il nuovo che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che vi ha creato” (v 10).

La nuova condizione di coloro che hanno “rivestito l'uomo nuovo”, perché “risorti con Cristo” e “rinnovati a sua immagine”, chiede anche azioni positive

- La pratica della carità (vv 12-14), sintetizzata con un “rivestitevi” di ciò che caratterizza l'uomo nuovo, di cui l'Apostolo ha parlato precedentemente. Ai cinque vizi sono contrapposte cinque virtù (tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità) che i cristiani di Colossi devono “rivestire” e che orientano al prossimo, fanno riferimento alla comunione. Dall'esortazione emergono anche problemi concreti della vita quotidiana, come l'accoglienza reciproca e il perdono (“sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli un gli altri”). La comunità cristiana che «ha diritto di cittadinanza nel cielo, manifestante, nonostante l'esperienza della salvezza, ha difficoltà ben terrene e dell'aldiquà»². A giustificare l'esortazione è il «centro della realtà cristiana»³ - l'opera di riconciliazione di Gesù Cristo - che deve essere tradotta nella vita quotidiana («Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi»). Il punto culminante dell'esortazione rivolta a coloro che “sono risorti con Cristo” è l'appello alla carità: «Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto». La carità rappresenta la sintesi e la virtù unificante delle virtù raccomandate precedentemente, «è il principio vitale del corpo di Cristo e quel legame che promuove l'unità di questo corpo»⁴. Cfr al riguardo 1Cor 13.
- La preghiera comune (v 16): il riferimento permanente alla parola di Cristo (“abiti tra voi”); la preghiera liturgica, luogo della vicendevole edificazione e della lode a Dio.
- Il riferimento al fondamento: «E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù» (v17). “nel nome del Signore”: a motivo del, per il, imitando.

Meditiamo la Parola

“Rivestitevi della carità”. L'esortazione è indicata dall'apostolo Paolo come

- atteggiamento unificatore (“sopra tutte queste cose”) di quei “sentimenti” (tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità) e di quei comportamenti (sopportarsi e perdonarsi a vicenda) che presentano l'abito dell'uomo nuovo, che devono indossare coloro che sono “risorti con Cristo” (“rivestitevi...”).

² ID., 311.

³ ID., 311.

⁴ ID., 312.

- Certificazione dell'abbandono dell'abito dell'uomo vecchio ("vi siete svestiti") da parte di coloro partecipano alla risurrezione di Cristo: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, la menzogna.

L'indicazione di comportamenti concreti, da abbandonare e da assumere, riferiti al mondo interiore (i sentimenti) e all'ambito delle relazioni (i comportamenti), impedisce di risolvere la carità in un sentimento vago, indeterminato e, ultimamente, sterile, inefficace.

Indica inoltre che "la stoffa" dell'abito nuovo che i discepoli di Gesù, partecipi della sua risurrezione grazie al Battesimo e all'Eucaristia, devono assumere, riguarda anzitutto la cura del cuore, perché è dal "cuore degli uomini che escono i propositi di male" (cfr Mc 7,20-23) e ne inquinano il comportamento e l'assunzione di uno stile - quello della riconciliazione - nelle relazioni con gli altri, ispirato dall'atteggiamento del Signore nei nostri confronti ("Come il Signore vi ha perdonato").

In sintesi, il "vestito nuovo", che i discepoli devono mettersi addosso e che certifica la loro partecipazione alla risurrezione di Cristo, è quello della carità, così come l'ha espressa Gesù.